



Bruxelles, 14.10.2020
COM(2020) 950 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia in applicazione del regolamento (UE)
2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima**

1. INTRODUZIONE

Dall'inizio della crisi della COVID-19, la Commissione europea si è adoperata per aiutare l'Europa guidandola nella situazione straordinaria che sta attraversando. La relazione sullo stato dell'Unione dell'energia del 2020 tiene pertanto conto della sfida della ripresa. Nel contesto del piano di ripresa dell'UE, il nostro obiettivo è quello di ricostruire un'economia migliore accogliendo le transizioni verde e digitale nel processo. Le politiche in materia di energia, clima e ambiente saranno fondamentali per orientare la ripresa e la resilienza dell'economia dell'Unione europea verso una crescita sostenibile.

La presente relazione è pubblicata nel contesto dell'ambizioso obiettivo dell'UE ribadito nel Green Deal europeo. Quest'ultimo costituisce la nuova strategia di crescita che l'UE ha concepito per trasformarsi in una società equa e prospera e che combina le diverse politiche per affrontare i cambiamenti climatici, proteggere e ripristinare la biodiversità, eliminare l'inquinamento, passare a un'economia circolare e garantire che nessuno sia lasciato indietro nella transizione verde.

Nei primi dieci mesi di mandato, l'attuale Commissione ha proposto una legge europea sul clima¹ che integrerà nella legislazione l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050, offrirà prevedibilità e renderà irreversibile la transizione verso un'economia climaticamente neutra. Ha trasformato il Green Deal europeo in un piano di investimenti e riforme per l'Europa che offre un duplice vantaggio, in quanto le riforme e gli investimenti necessari per la transizione verde possono anche stimolare la ripresa. Per avviare il processo che orienterà il quadro politico e normativo europeo verso la rinnovata ambizione dell'UE, la Commissione ha presentato nuove strategie per giungere più preparata alle sfide future, ad esempio attraverso l'integrazione del sistema energetico e aumentando l'uso dell'idrogeno.

Gli Stati membri hanno lavorato instancabilmente con la Commissione per mettere a punto i piani nazionali per l'energia e il clima. Le valutazioni dettagliate dei 27 piani nazionali e i relativi orientamenti sulla loro attuazione in un contesto di ripresa completano la presente relazione, mentre la valutazione a livello di UE dei piani nazionali è stata presentata già nel settembre di quest'anno².

I progressi compiuti sottolineano la determinazione dell'UE a svolgere un ruolo guida sulla scena internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale e nell'accelerazione della transizione all'energia pulita. Si tratta di un processo continuo. Sebbene l'UE abbia già compiuto significativi passi avanti nel dissociare la crescita economica dalle emissioni di gas a effetto serra, per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e cogliere nel contempo le opportunità della transizione all'energia pulita e a livello internazionale sono necessari ulteriori interventi all'interno dell'Unione.

Per rendere più ambizioso l'obiettivo europeo in materia di clima per il 2030³ la Commissione ha pertanto proposto una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 55 %. È un obiettivo ambizioso ma realizzabile e, soprattutto, vantaggioso per l'Europa. Per conseguirlo sarà necessario modificare la normativa vigente ed è quanto la Commissione intende fare presentando, a metà del 2021, proposte di revisione della

¹ COM(2020) 80 e COM(2020) 563.

² COM(2020) 564 final.

³ COM(2020) 562.

legislazione fondamentale in materia di clima ed energia. Parallelamente gli Stati membri devono attuare pienamente i rispettivi piani nazionali e nel 2023 dovranno aggiornarli alla luce degli obiettivi più ambiziosi dell'UE in materia di clima ed energia per il 2030.

La relazione sullo stato dell'Unione dell'energia del 2020, la prima a essere pubblicata nel quadro della governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima⁴, presenta le numerose iniziative che l'UE e i suoi Stati membri hanno intrapreso negli ultimi mesi per dare forma a un'Europa migliore⁵. È accompagnata da diverse relazioni tematiche (cfr. riquadro 1) e da una raccomandazione della Commissione sulla povertà energetica⁶ e fornisce una panoramica dello stato di avanzamento dell'Unione dell'energia nel contesto più ampio dell'azione per il clima e degli obiettivi di sostenibilità dell'UE.

Riquadro 1 - Relazioni e allegati presentati insieme allo stato dell'Unione dell'energia 2020

Relazione sui progressi compiuti nel miglioramento dell'efficienza energetica (COM(2020) 954)

Relazione sui progressi compiuti riguardo alle fonti rinnovabili di energia (COM(2020) 952)

Relazione sui progressi compiuti in materia di competitività (COM(2020) 953)

Relazione sui costi e i prezzi dell'energia (COM(2020) 951)

Progressi in materia di sovvenzioni all'energia, in particolare ai combustibili fossili (allegato della presente comunicazione)

Relazione sullo stato di avanzamento del mercato interno dell'energia (allegato della presente comunicazione)

Valutazioni individuali dei piani nazionali definitivi per l'energia e il clima (SWD(2020) 900 - 926)

2. L'UNIONE DELL'ENERGIA — UNA SOLIDA BASE

2.1. Decarbonizzazione

Emissioni di gas a effetto serra

L'UE si è prefissa l'obiettivo di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050⁷ e la Commissione ha proposto una legge europea sul clima al fine di integrare tale obiettivo nella legislazione e di creare le condizioni per garantire che l'UE continui ad avanzare in questa direzione.

L'UE ha già superato l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020, previsto dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, e le emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE-27 sono ai minimi storici dal 1990. Le emissioni sono diminuite in modo significativo, principalmente trainate da quelle emissioni provenienti dall'approvvigionamento energetico, un dato che trova riscontro nel forte calo delle emissioni prodotte dalle attività comprese nel sistema per lo scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS),

⁴ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 1).

⁵ Nei settori della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (fonti di energia rinnovabili incluse), dell'efficienza energetica, della sicurezza energetica, dei mercati dell'energia, della ricerca e dell'innovazione e della competitività.

⁶ C(2020) 9600.

⁷ Conclusioni del Consiglio europeo del 12 dicembre 2019 (EUCO 29/19).

mentre le emissioni prodotte da attività non coperte dall'EU ETS sono in larga misura stazionarie da diversi anni.

Allo stesso tempo, le emissioni del trasporto aereo internazionale⁸ hanno continuato ad aumentare negli ultimi cinque anni (fino allo scoppio della crisi della COVID-19). Dopo aver registrato un calo tra il 2007 e il 2013, anche le emissioni globali dei trasporti sono tornate a crescere in ciascuno dei cinque ultimi anni.

L'intensità media delle emissioni di gas a effetto serra dei combustibili forniti nell'UE è migliorata dal 2010, ma è necessario fare di più per garantire che l'obiettivo di riduzione del 6 % fissato dalla direttiva sulla qualità dei carburanti sia raggiunto entro il 2020.

Negli ultimi cinque anni le emissioni degli impianti fissi che svolgono attività che rientrano nell'EU ETS sono diminuite in misura significativa, grazie in particolare ai cambiamenti nel mix di combustibili utilizzati per produrre elettricità, tra cui il maggiore ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Nel 2019 le emissioni complessive dell'industria e del settore dell'energia elettrica coperte dall'EU ETS hanno continuato a diminuire (del 9,1 % rispetto al 2018): il settore dell'energia elettrica è stato il principale motore di questa tendenza, con una notevole riduzione quasi del 15 %, e l'industria ha contribuito per il 2 %, il calo più marcato finora registrato nella fase 3 dell'EU ETS (2013-2020). Le emissioni del trasporto aereo all'interno dello Spazio economico europeo hanno subito una moderata crescita pari quasi all'1 %.

La **riserva stabilizzatrice del mercato**, operativa dal gennaio 2019, ha notevolmente ridotto l'eccedenza di quote di emissione. L'indicatore relativo all'eccedenza del mercato del carbonio⁹, pubblicato nel maggio 2020 per la quarta volta, ne ha evidenziato una riduzione a circa 1,39 miliardi di quote. Sulla base dell'eccedenza e del quadro legislativo riveduto che regola la fase 4 dell'EU ETS (2021-2030), il numero di quote messe all'asta è stato ridotto di circa 375 milioni nel 2020. La stessa base giuridica prevede una nuova riduzione dei volumi delle aste nel 2021. La riserva stabilizzatrice del mercato sarà riesaminata per la prima volta nel 2021 nel contesto più ampio della revisione dell'EU ETS per conseguire l'obiettivo proposto di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 55 %.

Fatta eccezione per un temporaneo calo dei prezzi dovuto alla crisi della COVID-19 all'inizio del 2020, tra gennaio 2019 e giugno 2020 il segnale del **prezzo del carbonio** è rimasto stabile a circa 24 EUR¹⁰ in media. Tra il 2012 e il 30 giugno 2020, i proventi totali delle aste dell'EU ETS hanno superato i 57 miliardi di EUR.

La Commissione pubblicherà presto un pacchetto di relazioni sul clima che darà seguito alla presente relazione¹¹ e che conterrà informazioni dettagliate sulle emissioni di gas a effetto serra, sul mercato del carbonio dell'UE e sulla qualità dei carburanti.

⁸ In linea di principio coperto dall'EU ETS, ma attualmente solo ai voli nello Spazio economico europeo.

⁹ C(2020) 2835.

¹⁰ Fonte: InterContinental Exchange.

¹¹ I dati necessari a sostegno di tali analisi saranno disponibili alla fine di ottobre 2020.

Energia rinnovabile

Nel complesso l'UE è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi per il 2020 in materia di energie rinnovabili, ma alcuni Stati membri devono ancora compiere maggiori progressi¹². Nel 2018 la quota di rinnovabili nel consumo finale lordo di energia è aumentata al 18 % nell'UE¹³. Nello stesso anno, 12 Stati membri hanno superato i rispettivi obiettivi nazionali vincolanti per il 2020, mentre altri cinque sono rimasti al di sotto delle traiettorie indicative del periodo 2017-2018 per il conseguimento degli obiettivi.

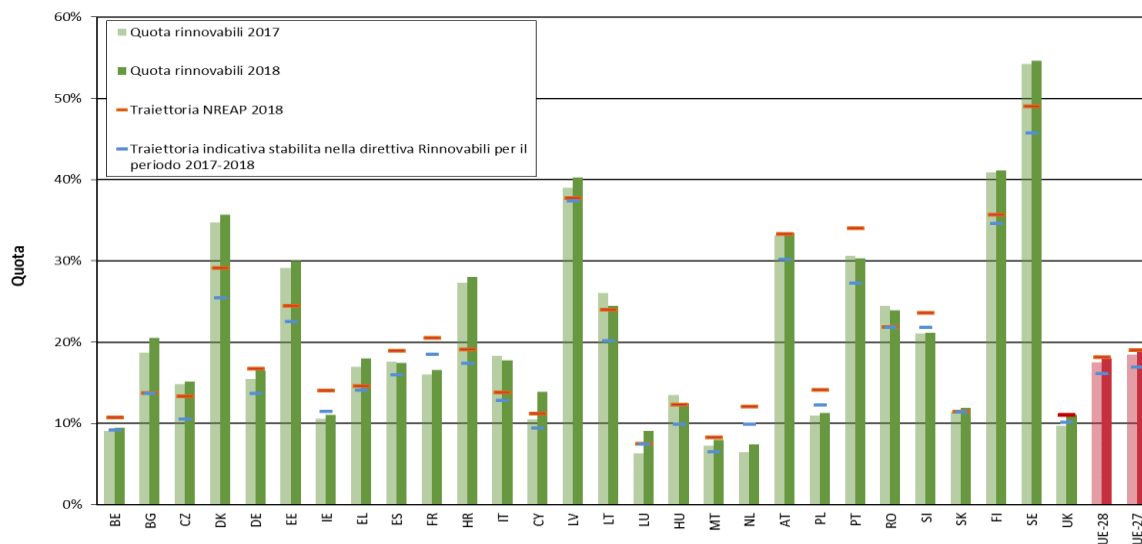


Figura 1 - Quote effettive di energia rinnovabile nel 2017 e nel 2018 rispetto alle traiettorie indicative stabilite nella direttiva sulle energie rinnovabili e nei piani d'azione nazionali (NREAP) per le energie rinnovabili¹⁴.

Secondo la relazione sull'avanzamento dei lavori in materia di energie rinnovabili¹⁵, nel 2020 la loro quota sarà compresa tra il 22,8 % e il 23,1 % del consumo finale lordo di energia dell'UE. Gli investimenti nelle energie rinnovabili sono sempre più condizionati da decisioni di mercato e gli Stati membri sostengono sempre più spesso gli impianti di rinnovabili attraverso gare d'appalto competitive per far sì che siano integrati nel mercato dell'energia elettrica, come imposto dalle norme in materia di aiuti di Stato¹⁶ e del mercato interno dell'energia. Sebbene la maggior parte degli Stati membri conseguirà i propri obiettivi, tre di essi corrono il forte rischio di non farcela e per due questo rischio è moderato. L'analisi tiene conto del probabile impatto della COVID-19 sull'aumento della quota di rinnovabili nel mix energetico a causa del calo dei consumi.

Gli Stati membri sono incoraggiati a esplorare tutte le opzioni per utilizzare meccanismi di cooperazione, compresi i trasferimenti statistici, per garantire il raggiungimento dei propri obiettivi nazionali vincolanti per il 2020. La Commissione è pronta a sostenere il processo e il dialogo tra Stati membri per concludere accordi statistici, anche attraverso

¹² Per una valutazione dettagliata, cfr. COM(2020) 952.

¹³ Le cifre comprendono il Regno Unito, Stato membro dell'UE nel periodo di riferimento 2018.

¹⁴ Eurostat.

¹⁵ COM(2020) 952; che include una valutazione della sostenibilità dei biocarburanti.

¹⁶ Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 (GU C 200 del 28.6.2014, pag. 1).

la piattaforma dell'UE per lo sviluppo delle rinnovabili¹⁷ la cui preparazione è attualmente in corso.

Dopo il 2020, tutti gli sforzi dovrebbero essere rivolti a conseguire i contributi nazionali all'obiettivo per il 2030, il che include il ricorso alla strategia annuale di crescita sostenibile per il 2021 e alla sua iniziativa faro europea "Power up"¹⁸, per anticipare la diffusione delle tecnologie pulite e adeguate alle esigenze del futuro e accelerare lo sviluppo e l'utilizzo delle energie rinnovabili nel quadro degli sforzi di ripresa dall'impatto della crisi della COVID-19¹⁹. La diffusione delle energie rinnovabili comporta numerosi vantaggi: riduzione delle emissioni, promozione dell'indipendenza energetica, creazione di occupazione e crescita e riduzione dell'inquinamento, insieme al mantenimento della leadership dell'UE nel settore a livello mondiale. Per favorire il conseguimento dei contributi nazionali, il meccanismo di finanziamento dell'energia rinnovabile dell'UE²⁰ recentemente concordato consente agli Stati membri di investire in progetti in questo settore in cambio di un'attribuzione statistica. L'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili sarà sostenuta dalla revisione della pertinente disciplina in materia di aiuti di Stato, in particolare di quella riguardante gli aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia, al fine di rispecchiare gli obiettivi del Green Deal.

2.2. Efficienza energetica

Gli Stati membri devono intensificare gli sforzi per aumentare l'efficienza energetica, la cui centralità per conseguire tutti gli obiettivi in materia di clima ed energia è stata riconosciuta dall'Unione dell'energia, che ha infatti sancito il principio dell'"efficienza energetica al primo posto" nella legislazione²¹. Nel 2018 il consumo di energia finale nell'UE è sceso a 1 124 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), ossia - 5,9 % rispetto al 2005: questo valore supera del 3,5 % l'obiettivo di 1 086 Mtep²² previsto per il 2020 e rappresenta un aumento dello 0,2 % rispetto al 2017. Sempre rispetto al 2005, il consumo di energia primaria nell'UE è diminuito del 9,8 % passando da 1 721 a 1 552 Mtep. Si tratta di un valore del 4,6 % superiore rispetto all'obiettivo di 1 483 Mtep fissato per il 2020. Dopo tre anni consecutivi di aumenti, nel 2018 si è registrato un calo dello 0,6 % rispetto all'anno precedente²³. Nel 2018 la crescita dell'attività economica ha continuato a far incrementare il consumo energetico a tal punto che le nuove politiche e misure attuate dagli Stati membri non sono state sufficienti a ridurlo e a rimmetterlo sulla buona strada verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2020. I posti di lavoro diretti nel settore dell'efficienza energetica sono aumentati costantemente, passando da 244 000 nel 2000 a 964 000 nel 2017, ad un ritmo che ha superato il resto dell'economia registrando

¹⁷ Conformemente all'articolo 8, della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

¹⁸ COM(2020) 575 final.

¹⁹ L'iniziativa "Power up" getta le basi per i mercati guida dell'idrogeno in Europa e per le relative infrastrutture, con l'obiettivo di sostenere l'installazione di 6 GW di capacità di elettrolizzatori e la produzione e il trasporto di 1 milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile in tutta l'UE entro il 2025.

²⁰ COM(2020) 6123 final.

²¹ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima.

²² Poiché i diritti e gli obblighi degli Stati membri si applicano al Regno Unito fino alla fine del periodo di transizione fissata al 31 dicembre 2020, questo obiettivo si riferisce al consumo energetico dell'UE con il Regno Unito.

²³ <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/38154/4956218/Energy-Balances-April-2020-edition.zip/69da6e9f-bf8f-cd8e-f4ad-50b52f8ce616>. Le cifre comprendono il Regno Unito che, in quanto Stato membro dell'UE nel periodo di riferimento 2018, è vincolato dall'obiettivo di efficienza energetica per il 2020.

una crescita media annua del 17,4 % in un momento in cui negli altri settori questo stesso dato era pari a 0,5 %²⁴.

I dati parziali per il 2020 indicano che la crisi della COVID-19 ha avuto un impatto significativo sulla domanda di energia. Anche se ciò potrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica per il 2020, non comporterebbe una riduzione strutturale del consumo energetico e si prevedono effetti di rimbalzo non appena l'economia si riprenderà.

È pertanto della massima importanza compiere ulteriori sforzi a lungo termine per conseguire gli obiettivi per il 2030 in materia di efficienza energetica, anche nel contesto della strategia annuale di crescita sostenibile per il 2021 e della sua iniziativa faro europea "Renovate"²⁵. Questa iniziativa mira a migliorare l'efficienza energetica e delle risorse degli edifici pubblici e privati e a promuovere lo sviluppo digitale mediante la domotica e i sistemi di misurazione intelligenti, contribuendo in tal modo alla ripresa dalla crisi della COVID-19. La Commissione sta elaborando ulteriori orientamenti e sta informando al principio dell'"efficienza energetica al primo posto" tutte le pertinenti proposte politiche, quali la strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico, l'iniziativa Ondata di ristrutturazioni e l'imminente revisione delle reti transeuropee dell'energia. Gli Stati membri devono inoltre prendere in considerazione misure di efficienza energetica nella pianificazione, negli interventi strategici e nelle decisioni di investimento in tutti i settori economici.

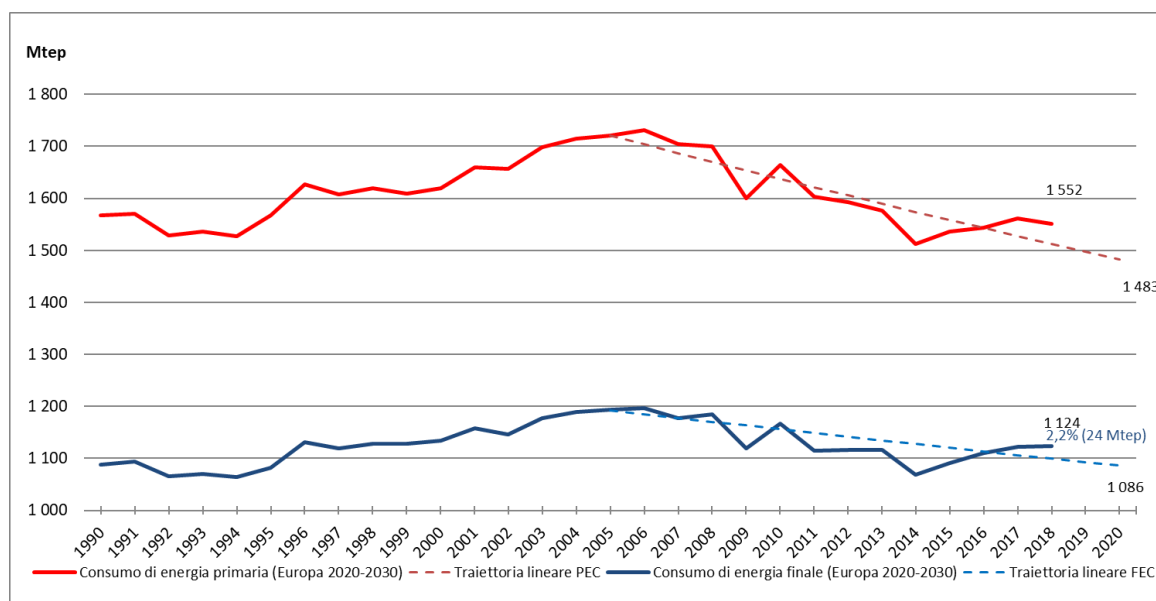


Figura 2 - Efficienza energetica: progressi rispetto agli obiettivi per il 2020²⁶ (in Mtep)

²⁴ COM(2020) 953.

²⁵ COM(2020) 575 final.

²⁶ In linea con la metodologia utilizzata per definire gli obiettivi di efficienza energetica e con la nomenclatura utilizzata da Eurostat, PEC sta per consumo di energia primaria (Europa 2020-2030) e FEC per consumo di energia finale (Europa 2020-2030).

2.3. Sicurezza energetica

Nonostante la forte pressione che la crisi della COVID-19 ha esercitato sulla domanda di energia in termini di ampi scostamenti dai modelli di consumo normali per questo periodo, **la preparazione degli Stati membri si è dimostrata solida** e garantisce la continuità delle operazioni essenziali. Il quadro legislativo dell'Unione dell'energia sulla sicurezza energetica — in particolare il regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e il regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas — è stato determinante per gestire l'impatto della crisi in questo settore.

Nel pieno della pandemia di COVID-19, nel giugno 2020 la Commissione ha pubblicato le **buone pratiche e gli insegnamenti tratti** per il settore dell'energia. I gruppi di esperti istituiti dalla legislazione dell'UE²⁷ hanno svolto un ruolo fondamentale nell'agevolare il coordinamento transfrontaliero, parallelamente all'ampia cooperazione e condivisione di informazioni tra gli Stati membri, i gestori dei sistemi e i pertinenti operatori del settore. Come seguito, la Commissione sta valutando le potenziali vulnerabilità e opzioni per migliorare la resilienza delle catene di approvvigionamento critiche per le tecnologie energetiche.

La strategia dell'UE sull'Unione della sicurezza²⁸ comprende una proposta volta a rafforzare la resilienza e la cibersicurezza delle infrastrutture energetiche critiche, la cui importanza è stata messa in evidenza dalla pandemia. La Commissione ha inoltre avviato i lavori su un codice di rete per garantire la cibersicurezza dei flussi transfrontalieri di energia elettrica²⁹.

Nel settore dell'energia elettrica, l'attuazione del regolamento sulla preparazione ai rischi³⁰ assicura che gli Stati membri dispongano di strumenti per cooperare tra loro al fine di prevenire, prepararsi e mitigare le crisi. Inoltre, due nuove metodologie³¹ hanno consentito alla Rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione dell'energia elettrica (ENTSO-E) di individuare, per la prima volta, gli scenari regionali di crisi dell'energia elettrica di maggior rilievo e di effettuare la prima valutazione stagionale dell'adeguatezza per l'estate scorsa sulla base di un nuovo approccio metodologico (le prospettive estive 2020). Sulla base degli scenari regionali saranno elaborati scenari nazionali e i piani di preparazione ai rischi degli Stati membri. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione sull'equa compensazione³² per gli Stati membri che si prestano reciprocamente assistenza per prevenire e gestire le crisi.

Le **infrastrutture** sono fondamentali perché un mercato funzioni bene e in modo efficiente ed è per questo che l'UE ha fissato obiettivi di capacità di interconnessione elettrica. Otto Stati membri³³ non hanno ancora raggiunto l'obiettivo del 10 % previsto

²⁷ SWD(2020) 104 final. Questo documento è una guida preziosa per garantire la resilienza di fronte ai rischi associati alle pandemie e si basa sul contributo dei gruppi di coordinamento per l'energia elettrica, il gas e il petrolio, del gruppo dei regolatori europei in materia di sicurezza nucleare e del gruppo di autorità offshore dell'UE.

²⁸ COM(2020) 605 final.

²⁹ In linea con le disposizioni del regolamento rifuso sul mercato interno dell'energia elettrica (regolamento (UE) 2019/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sul mercato interno dell'energia elettrica).

³⁰ Regolamento (UE) 2019/941 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica.

³¹ Sviluppate e attuate dalla Rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione di energia elettrica.

³² La raccomandazione (UE) 2020/775 della Commissione contempla anche aspetti tecnici, giuridici e finanziari.

³³ Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Polonia, Portogallo e Romania.

per il 2020³⁴. I progetti di interesse comune possono anch'essi stimolare gli sforzi di decarbonizzazione degli Stati membri e gettare le basi per i mercati guida dell'idrogeno in Europa. Possono ricevere sostegno dal meccanismo per collegare l'Europa e prevedere azioni nel quadro dell'iniziativa faro "Power up" del dispositivo per la ripresa e la resilienza al fine di integrare le tecnologie pulite e le energie rinnovabili attraverso reti modernizzate e una maggiore interconnettività.

Si stanno inoltre compiendo sforzi per assicurare il pieno utilizzo degli interconnettori esistenti e delle piattaforme digitali operative. Con l'attuazione delle disposizioni relative all'assetto del mercato interno dell'energia elettrica e, in particolare, con la diffusione dell'accoppiamento dei mercati, l'efficienza degli scambi di energia elettrica in Europa è aumentata considerevolmente^{35, 36}.

Per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, gli Stati membri hanno predisposto piani d'azione preventivi e piani di emergenza^{37, 38}, che contengono misure per attenuare l'impatto di un'eventuale interruzione dell'approvvigionamento di gas e i rischi individuati a livello nazionale e regionale.

La Commissione continua ad aiutare gli Stati membri ad attuare il principio di solidarietà³⁹, anche con l'obiettivo di garantire l'approvvigionamento ininterrotto di gas ai consumatori più vulnerabili anche in situazioni di gravi crisi.

La Commissione ha valutato le esperienze maturate con la legislazione vigente in materia di **sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi** e in autunno presenterà la sua relazione al Parlamento europeo e al Consiglio.

Per quanto riguarda **la sicurezza e la protezione nucleare**, l'UE dispone di un quadro globale che copre l'intero ciclo di vita del nucleare, compresa la gestione sicura e responsabile del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi⁴⁰. La Commissione ha continuato a monitorare attentamente l'attuazione di tale quadro negli Stati membri. **L'UE ha inoltre continuato a promuovere elevati livelli di sicurezza nucleare al di fuori del suo territorio**, in particolare nei paesi vicini che hanno già o prevedono di costruire centrali nucleari. L'attività di promozione passa attraverso il sostegno allo svolgimento di test di resistenza e al follow-up per favorire un'attuazione corretta e trasparente delle raccomandazioni. Il Consiglio europeo ha sottolineato in particolare

³⁴ Il rapporto di capacità transfrontaliera concordato corrisponde alla capacità di importazione rispetto alla capacità di produzione installata per gli Stati membri.

³⁵ *ACER Market Monitoring Report 2018*, dell'11 novembre 2019.

³⁶ Per quanto riguarda gli scambi finali di energia elettrica, l'accoppiamento dei mercati ha contribuito a un aumento del totale degli scambi che andavano nella giusta direzione, vale a dire dalle zone a prezzi più bassi a quelle con prezzi più elevati, e che sono passati dal 60 % nel 2010 all'87 % nel 2018. Si tratta di un modello accessibile per la transizione energetica che garantisce che l'energia con i costi minori possa essere distribuita in tutta Europa a vantaggio dei consumatori.

³⁷ https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-security/secure-gas-supplies/commissions-opinions-preventive-action-plans-and-emergency-plans-submitted-member-states-2019_en?redir=1

³⁸ I piani sono elaborati nel quadro del regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010.

³⁹ Articolo 13 del regolamento (UE) 2017/1938.

⁴⁰ Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti; direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio, del 25 giugno 2009, che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari, modificata dalla direttiva 2014/87/Euratom del Consiglio dell'8 luglio 2014; direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

l'importanza di garantire la sicurezza nucleare e ambientale della centrale nucleare bielorusa di Ostrovets.

2.4. Mercati interni dell'energia

Un mercato interno dell'energia pienamente integrato e ben funzionante è il mezzo più efficiente per garantire energia a prezzi accessibili e i segnali di prezzo necessari per gli investimenti nell'energia verde, assicurare l'approvvigionamento energetico e consentire una transizione alla neutralità climatica al costo minore. I mercati interni dell'energia elettrica e del gas sono stati rafforzati da importanti iniziative ma, nonostante i buoni progressi, sono necessari ulteriori sforzi per assicurare una maggiore integrazione.

Nel settore dell'energia elettrica, il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", e in particolare le nuove norme sull'assetto del mercato (adottate nel 2019)⁴¹, ha spianato la strada per una gestione più adeguata delle nuove realtà dei mercati dominati dalla produzione di energia rinnovabile. Tali norme hanno creato condizioni migliori per promuovere la partecipazione dei consumatori ai mercati dell'energia e condizioni di parità per i nuovi operatori. Gli atti di esecuzione previsti in materia di interoperabilità dei dati dovrebbero contribuire a concretare tali condizioni e aiutare i clienti, insieme ai nuovi fornitori di servizi, a partecipare più attivamente al mercato. Il regolamento sull'energia elettrica⁴² mira a garantire l'ulteriore integrazione dei mercati in questo settore rafforzando, in particolare, le norme sull'utilizzo massimo degli interconnettori elettrici che potenzieranno il commercio transfrontaliero, consentendo un uso più efficiente delle risorse energetiche nell'UE nel suo complesso. L'attuazione di una serie completa di regolamenti tecnici dell'UE (codici di rete) procede, con risultati positivi⁴³.

Dal 2016 i **prezzi totali al dettaglio dell'energia elettrica** dei diversi Stati membri hanno seguito traiettorie convergenti, ma persistono ancora notevoli differenze. Nel 2019 i prezzi dell'energia elettrica per le utenze domestiche oscillavano tra 98 EUR/MWh in Bulgaria e 295 EUR/MWh in Danimarca. Il prezzo medio per l'UE era di 216 EUR/MWh. Nel complesso i prezzi al dettaglio sono ancora dominati da componenti che non sono il risultato della concorrenza ma che sono fissate dai regolatori (ad esempio oneri di rete regolamentati e imposte/prelievi).

⁴¹ Regolamento (UE) 2019/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sul mercato interno dell'energia elettrica (GU L 158 del 14.6.2019, pag. 54); direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE; regolamento (UE) 2019/942 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (GU L 158 del 14.6.2019, pag. 22).

⁴² Regolamento (UE) 2019/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sul mercato interno dell'energia elettrica (GU L 158 del 14.6.2019, pag. 54).

⁴³ Vi sono inoltre stati progressi nell'attuazione della negoziazione dell'energia elettrica a livello di UE ("accoppiamento dei mercati"), in particolare con il passaggio alla negoziazione infragiornaliera. Per quanto riguarda il mercato al dettaglio, la direttiva 2019/944 sull'energia elettrica conferisce ai consumatori un ruolo più incisivo facilitando il cambio di fornitore e esigendo la rapida installazione di contatori intelligenti. Nel 2018 nell'UE si contavano circa 99 milioni di contatori elettrici intelligenti, pari al 34 % di tutti i contatori, mentre per il gas i contatori intelligenti erano circa 12 milioni.

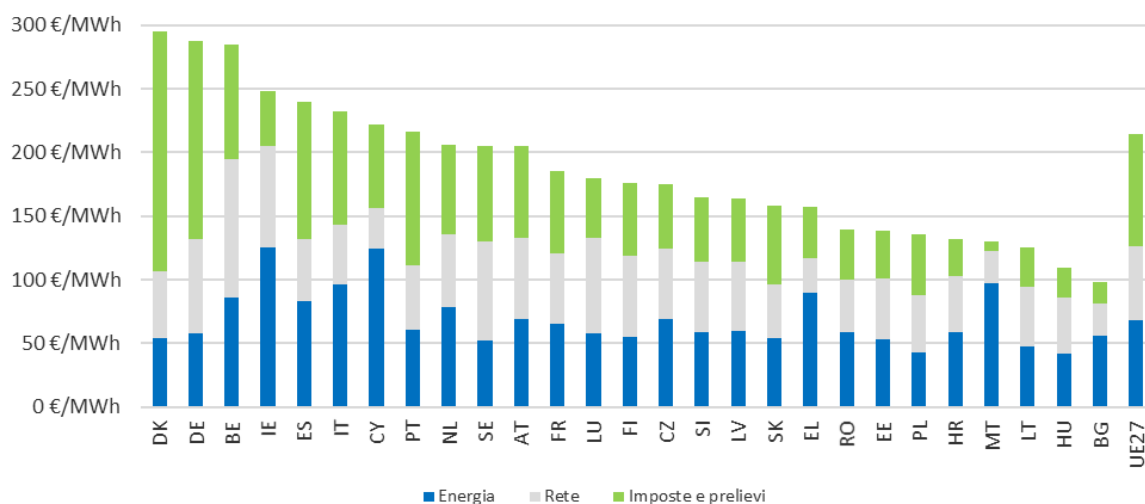


Figura 3 - Prezzi dell'energia elettrica per le utenze domestiche nel 2019 (fascia DC)⁴⁴

A livello di mercato all'ingrosso, a oltre 20 anni dall'inizio della liberalizzazione del mercato gli operatori storici detengono ancora una posizione dominante nella maggior parte degli Stati membri e in alcuni paesi le loro quote di mercato superano persino l'80 %, configurando quasi un monopolio. La tendenza a regolamentare i prezzi in tali paesi spesso si è rivelata un ulteriore ostacolo per i nuovi operatori che desiderano entrare in concorrenza con quelli già affermati⁴⁵.

Sebbene nell'ultimo decennio i **prezzi al dettaglio dell'energia elettrica** siano aumentati al di sopra del livello di inflazione, quelli dell'energia elettrica ad uso industriale sono aumentati mantenendosi al di sotto degli indici dei prezzi industriali e per i consumatori più grandi sono addirittura diminuiti. Negli ultimi anni gli oneri di rete, le imposte e i prelievi sono rimasti stabili o sono aumentati solo lievemente. Si osserva inoltre una minore pressione dei prelievi sui prezzi delle energie rinnovabili, parallelamente a un più ampio ricorso a strumenti di mercato che promuovono questo tipo di energie e all'eliminazione graduale dei vecchi regimi di sostegno. Di conseguenza, i prezzi per gli utenti finali sono stati determinati principalmente dalla variazione dei costi di produzione e di fornitura. Tuttavia tali variazioni non sono bastate a fornire segnali di mercato sufficienti anche a causa della componente regolamentata del prezzo per l'utente finale, che costituiva ancora una quota piuttosto consistente. Pertanto il fatto che in tutta l'UE i principali rivenditori al dettaglio di energia elettrica abbiano perso quote di mercato e che di conseguenza la concentrazione del mercato al dettaglio dell'energia elettrica sia diminuita non si è sempre pienamente tradotto in segnali di prezzo sufficientemente efficaci.

La combinazione di tutte le **imposte e i prelievi** incide significativamente sul prezzo finale dell'energia, in particolare quella elettrica, il che, come evidenziato dalla strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico⁴⁶, può creare distorsioni nell'uso di determinati vettori energetici. Gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione l'impatto delle imposte e dei prelievi sui prezzi finali dell'energia per assicurare che le riforme e le modifiche dei segnali di prezzo portino a una transizione verso un'energia

⁴⁴ COM(2020) 951, sulla base di Eurostat [nrg_pc_204_c].

⁴⁵ I prezzi dell'energia elettrica per le utenze domestiche sono ancora regolamentati in nove Stati membri e quelli del gas in otto. Nel settore non domestico, la regolamentazione dei prezzi dell'energia elettrica per gli utenti finali era praticata in sei Stati membri, quella dei prezzi del gas in quattro.

⁴⁶ COM(2020) 299 final.

pulita ed equa in linea con gli obiettivi del Green Deal. Affinché la transizione verde sia anche socialmente equa sarà fondamentale affrontare gli effetti distributivi dei prezzi finali dell'energia e la relativa problematica della povertà energetica.

La direttiva sulla tassazione dell'energia⁴⁷ non raggiunge più il suo obiettivo primario relativo al corretto funzionamento del mercato interno: le aliquote minime d'imposta hanno perso il loro effetto e si applicano aliquote nazionali divergenti abbinata a un'ampia gamma di sgravi fiscali. Tali esenzioni e riduzioni sono di fatto forme di sovvenzioni ai combustibili fossili e contrastano con gli obiettivi del Green Deal europeo. La revisione della direttiva mira a colmare tali lacune.

Il mercato interno ha fatto significativi passi avanti verso il completamento nel **settore del gas**. L'aumento del volume degli scambi negli hub di gas naturale è proseguito nel 2020: in Europa, nel primo trimestre hanno registrato un incremento del 32 % su base annua (raggiungendo 5 010 TWh). Anche per quanto riguarda la connettività e l'accesso a diverse fonti di gas i progressi sono continui e nell'UE solo tre mercati hanno avuto accesso a meno di tre fonti di approvvigionamento. La convergenza dei prezzi è migliorata negli ultimi anni ed è stata maggiore nell'Europa nordoccidentale. Tuttavia nel 2019 ha subito un rallentamento a livello europeo, evidenziando differenze di prezzo più nette tra i diversi mercati in un numero maggiore di giorni nel corso dell'anno.

Nel complesso, nel 2019 i **prezzi al dettaglio del gas** sono aumentati rispetto al 2018. Tuttavia, poiché seguono l'andamento dei prezzi all'ingrosso con un leggero ritardo, è probabile che diminuiscano nuovamente nel prossimo futuro. I prezzi del gas per le utenze domestiche oscillavano tra 33 EUR/MWh in Ungheria e 116 EUR/MWh in Svezia. Il prezzo medio per l'UE era di 68 EUR/MWh. I consumatori del Lussemburgo sono quelli che hanno speso meno per imposte e prelievi. In Danimarca la quota dei costi di generazione e fornitura è stata la più bassa, mentre la quota costituita dalla tassazione è stata la più elevata. Per quanto riguarda i mercati dell'energia elettrica, le imposte/i prelievi e gli oneri di rete sono rimasti stabili o hanno registrato un lieve aumento e l'andamento dei prezzi è stato determinato dalla variazione dei costi di generazione e di fornitura.

⁴⁷ Direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51).

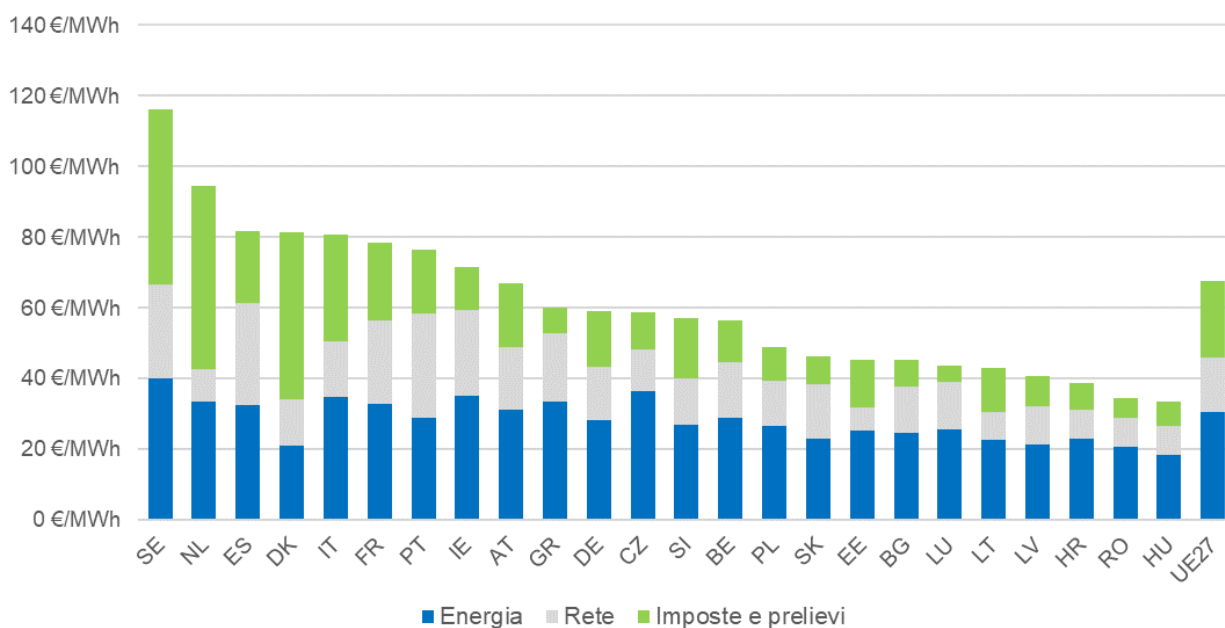


Figura 4 - Prezzi del gas per le utenze domestiche nel 2019 (fascia D2)⁴⁸

La **spesa dell'UE per le importazioni di energia** evidenzia la sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e l'esposizione alla volatilità dei mercati internazionali: tra il 2016 e il 2018 è aumentata raggiungendo oltre 330 miliardi di euro l'anno e segnando un'inversione di tendenza rispetto al calo registrato dopo il picco massimo del 2013 (400 miliardi di EUR). L'impatto della pandemia di COVID-19 sui prezzi dell'energia ridurrà la spesa per le importazioni nel 2020 e, sebbene con la ripresa dell'economia i prezzi dovrebbero aumentare, potrebbe essere necessario aspettare fino al 2021 perché ritornino ai livelli del 2019.

Povertà energetica

Considerato che nel 2018 quasi 34 milioni di europei non hanno potuto permettersi di riscaldare adeguatamente le loro abitazioni⁴⁹, la povertà energetica continua a rappresentare una grande sfida per l'UE. Nel periodo 2010-2018 tale indicatore ha registrato in media un'evoluzione positiva, ma vi sono state differenze significative nel ritmo di variazione nell'UE: in Bulgaria, Lettonia, Polonia, Portogallo e Romania la povertà energetica è diminuita significativamente, mentre in Grecia ha registrato un aumento importante. Sebbene la **spesa energetica delle famiglie** europee sia diminuita negli ultimi anni, sussistono ancora notevoli differenze tra gli Stati membri in termini sia di spesa assoluta che di quota di energia rispetto alla spesa totale delle famiglie. Nel 2018 l'8,3 % della spesa totale sostenuta dalle famiglie europee più povere era ancora destinato all'energia (e in alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale tale percentuale arrivava al 15-22 %).

Una fornitura adeguata di calore, raffrescamento, illuminazione ed energia per alimentare gli apparecchi è essenziale per garantire un tenore di vita dignitoso e salute⁵⁰. Gli sforzi strategici dell'UE in questo ambito proseguiranno in quanto l'impatto economico della

⁴⁸ COM(2020) 951, sulla base di Eurostat [nrg_pc_202_c].

⁴⁹ Eurostat, SILC [ilc_mdcs01].

⁵⁰ Anche i servizi correlati migliorano l'inclusione sociale. Il pilastro europeo dei diritti sociali colloca l'energia tra i servizi essenziali a cui ogni persona ha il diritto di accedere.

COVID-19 potrebbe peggiorare la situazione, in particolare per i meno abbienti. La maggior parte degli Stati membri ha illustrato questo problema nel proprio piano nazionale per l'energia e il clima, e molti hanno fornito indicatori per analizzarne l'impatto. Tuttavia, la maggior parte di essi non ha ancora adottato un approccio sistematico per affrontarla. Per sostenere i loro sforzi, insieme alla presente comunicazione la Commissione ha pubblicato una **raccomandazione sulla povertà energetica**⁵¹ e continua inoltre a sostenere l'Osservatorio europeo della povertà energetica dell'UE, che raccoglie dati, sviluppa indicatori e diffonde le migliori pratiche per affrontare il problema.

2.5. Ricerca, innovazione e competitività

Ricerca e innovazione

Per quanto riguarda **la ricerca e l'innovazione (R&I)**, l'andamento della spesa pubblica e privata nell'UE non è incoraggiante: gli Stati membri spendono leggermente meno per R&I nel settore dell'energia pulita rispetto agli anni precedenti e, complessivamente, nell'UE gli investimenti pubblici in R&I nel settore delle tecnologie per l'energia pulita, espressi in percentuale del PIL, sono inferiori rispetto a quelli delle altre principali economie (cfr. figura 5). Questi dati rispecchiano una tendenza globale. L'Agenzia internazionale per l'energia osserva che nel 2019 la spesa pubblica per le tecnologie energetiche a basse emissioni di carbonio è stata inferiore rispetto al 2012.

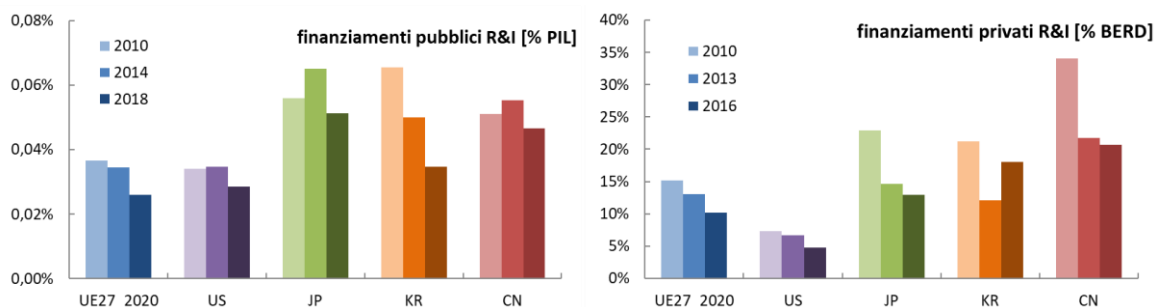


Figura 5 - Stima dei finanziamenti pubblici⁵² e privati⁵³ a R&I nelle priorità dell'Unione dell'energia. BERD (business expenditure on R&D) = spesa delle imprese in R&S. Fonte: JRC⁵⁴, sulla base di Agenzia internazionale per l'energia, Mission Innovation, Eurostat/OCSE.

In linea con questi risultati, anche l'attività complessiva di brevettazione nelle tecnologie per l'energia pulita è in calo dal 2012, mentre i brevetti per tecnologie di elevato valore, come le batterie e le applicazioni intelligenti, sono in aumento.

Secondo le stime, negli ultimi anni gli investimenti privati nelle priorità di R&I dell'Unione dell'energia (riguardanti una serie di settori economici) sono diminuiti.

⁵¹ C(2020) 9600.

⁵² Sono esclusi i fondi dell'UE. Valore 2018 parzialmente stimato per l'UE-27.

⁵³ Gli investimenti privati in R&I in Cina sono particolarmente difficili da stimare a causa delle differenze nella tutela della proprietà intellettuale, della difficoltà a mappare la struttura societaria (ad esempio imprese che godono del sostegno statale) e dell'informativa finanziaria.

⁵⁴ JRC SETIS <https://setis.ec.europa.eu/publications/setis-research-innovation-data>; JRC(112127) SETIS Research & Innovation country dashboards [Dataset] PID: <http://data.europa.eu/89h/jrc-10115-10001>, secondo JRC(105642), *Monitoring R&I in Low-Carbon Energy Technologies*, e JRC(117092) *Monitoring R&I in Low-Carbon Energy Technologies, Revised methodology and additional indicators*.

Inoltre, gli investimenti in R&I per le attività stabilite nel piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, concordato tra gli Stati membri, l'industria, la comunità della ricerca e la Commissione, rappresentano solo il 15 % del fabbisogno stimato fino al 2030⁵⁵. Si aggiunga poi il fatto che pochi Stati membri hanno **obiettivi nazionali** che mostrino percorsi adeguati fino al 2030 e al 2050⁵⁶. Gli Stati membri hanno a disposizione una serie di strumenti di sostegno, quali Orizzonte Europa, il Fondo per l'innovazione e InvestEU. Il bando del Green Deal nell'ambito di Orizzonte 2020, con una dotazione di 1 miliardo di EUR, affronta le principali sfide sui versanti dell'energia e dell'integrazione del sistema, come la produzione di energia in mare e su terra, il sostegno agli elettrolizzatori su larga scala, l'uso di energia pulita nei porti e negli aeroporti, un'industria neutra in carbonio, nonché l'efficienza energetica e delle risorse nell'edilizia e nelle ristrutturazioni.

Competitività

La prima relazione sui progressi compiuti in materia di competitività⁵⁷ mostra che l'industria dell'UE è riuscita a cogliere l'opportunità creata dall'aumento della domanda di tecnologie energetiche pulite. La competitività del settore sta surclassando il settore delle tecnologie basate su fonti energetiche convenzionali per quanto riguarda il valore aggiunto, la produttività del lavoro, la crescita dell'occupazione e i tassi di penetrazione. Inoltre, in termini di PIL, il settore dell'energia pulita sta acquisendo importanza nell'economia dell'UE, mentre diminuisce il peso delle fonti energetiche convenzionali.

L'industria dell'Unione trae vantaggio dal **ruolo di pioniere che gioca nelle tecnologie per l'eolico, l'idrogeno rinnovabile e l'energia oceanica**. Tuttavia, l'aumento della capacità previsto in questi segmenti suggerisce che la sua struttura cambierà inevitabilmente.

Per recuperare il ritardo e creare un vantaggio competitivo nei settori in cui l'UE non gode (o non gode più) del vantaggio "del pioniere" sono necessari sforzi considerevoli. Le batterie agli ioni di litio e il solare sono particolarmente importanti dati l'aumento previsto della domanda, la loro modularità e il potenziale che hanno di essere utilizzate in altre applicazioni quali i sistemi solari integrati negli edifici, nei veicoli o in altre infrastrutture.

La Battery Alliance, vera e propria vetrina per le alleanze industriali, ha dimostrato come un maggiore coordinamento tra gli Stati membri, la comunità della ricerca e l'industria possa fornire agli operatori del settore lo slancio necessario per investire nella produzione di tecnologie pulite nell'UE. È giunto il momento di estendere questa idea ad altre tecnologie e settori di attività fondamentali. Sulla base di questo programma di successo, la Commissione ha lanciato un'**alleanza europea per l'idrogeno pulito** e un'**alleanza europea per le materie prime**.

Altre tecnologie fondamentali, come le reti intelligenti, sono altrettanto importanti in quanto creano valore per tutto ciò che è connesso alla rete. Secondo le previsioni, l'industria delle reti intelligenti dell'UE registrerà una crescita significativa nel prossimo decennio.

⁵⁵ Fonte: *Implementing the SET Plan*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019.

⁵⁶ COM(2020) 564 final.

⁵⁷ COM(2020) 953.

Sono necessari sforzi costanti per garantire scambi e investimenti esenti da distorsioni nei paesi terzi, anche in settori in cui l'UE è forte in termini di competitività ma deve sempre più far fronte a distorsioni quali obblighi di contenuto locale e procedure nazionali discriminatorie. Considerato che la grande maggioranza degli investimenti nelle tecnologie verdi sarà al di fuori dell'Unione europea, è necessario garantire che l'industria dell'UE possa competere in condizioni di parità e sfruttare il potenziale di occupazione e di crescita del Green Deal europeo.

Sovvenzioni

La necessità di intensificare gli sforzi per ridurre le sovvenzioni a consumi inefficienti sotto il profilo energetico e promuovere la transizione energetica è evidente. Per monitorare questo aspetto è fondamentale disporre di dati migliori sulle sovvenzioni all'energia, che al momento sono lacunosi, così come le informazioni contenute nei piani nazionali per l'energia e il clima. La relazione sulle sovvenzioni all'energia nell'UE⁵⁸ indica che **nel 2018 ammontavano a 159 miliardi di EUR**, con un aumento del 5 % rispetto al 2015. Oltre la metà di esse mira a sostenere la transizione verso l'energia pulita.

Come illustrato in dettaglio nell'allegato sulle sovvenzioni all'energia, nell'UE quelle ai combustibili fossili ammontavano a 50 miliardi di EUR (pari a un terzo di tutte le sovvenzioni dell'UE all'energia) nel 2018 e sono rimaste relativamente stabili nell'ultimo decennio, con un picco di 53 miliardi di EUR nel 2012. Hanno ripreso ad aumentare nel 2015, con una crescita del 6 % fino al 2018. Alcuni Stati membri, come l'Austria, la Danimarca, l'Estonia e l'Ungheria, hanno tuttavia controbilanciato questa tendenza generale riducendole notevolmente.

2.6. L'Unione dell'energia nel più ampio contesto del Green Deal

Transizione giusta

Gli obiettivi dell'Unione dell'energia sono chiaramente interconnessi a quelli più ampi del Green Deal, come nel caso della "transizione giusta" e del principio del "non lasciare indietro nessuno".

A tal fine la Commissione ha proposto il **meccanismo per una transizione giusta, che si compone, tra l'altro, del fondo per una transizione giusta** e che fa fronte ai costi economici e sociali della **transizione** climatica nelle regioni più vulnerabili fortemente dipendenti dal carbone, dalla lignite, dalla torba e dallo scisto bituminoso e ad alta intensità di carbonio. Un **regime specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU** è disponibile nel quadro del meccanismo per una transizione giusta, così come uno **strumento di prestito per il settore pubblico** che sosterrà gli investimenti opportuni per una transizione giusta. Come prerequisito per sbloccare tali fondi, ad esempio per sostenere la modernizzazione e la diversificazione economica, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze⁵⁹ o gli investimenti su piccola scala nella transizione verso l'energia pulita, gli Stati membri devono elaborare piani territoriali

⁵⁸ Cfr. l'allegato alla presente relazione.

⁵⁹ In proposito, la nuova agenda europea per le competenze (COM(2020) 274 final) affronta il fabbisogno di competenze della transizione verde; il sostegno all'occupazione giovanile (COM(2020) 276 final) mira ad aiutare i giovani a cogliere le opportunità derivanti dalla transizione verde; il Fondo sociale europeo (FSE+) rimarrà un'importante fonte di finanziamento per le attività di riqualificazione e di sviluppo delle competenze.

per una transizione giusta che siano in linea, tra l'altro, con i rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima.

I piani territoriali per una transizione giusta sono importanti anche nel contesto del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Per assistere i portatori di interessi, la Commissione ha creato la **piattaforma per una transizione giusta** per fornire informazioni sulle opportunità di finanziamento e aggiornamenti sui regolamenti, e facilita lo scambio delle migliori pratiche e iniziative settoriali. Si baserà sui lavori dell'attuale iniziativa per le regioni carbonifere in transizione⁶⁰, che amplierà, offrendo un'assistenza su misura e orientata alle esigenze e lo sviluppo di capacità. L'iniziativa per le regioni carbonifere in transizione manterrà il ruolo di consulenza alle regioni che utilizzano combustibili fossili e sarà uno dei due assi di intervento della piattaforma.

Qualità dell'aria

La qualità dell'aria continua a migliorare, ma è ancora motivo di preoccupazione in diverse regioni e città. Gli sforzi congiunti dell'UE e degli Stati membri hanno portato a una riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici nell'UE negli ultimi decenni (con l'eccezione, degna di nota, dell'ammoniaca), portando alla diminuzione sia del numero di zone di qualità dell'aria con valori superiori ai limiti dell'UE per il particolato, sia del numero stimato di decessi prematuri dovuti all'inquinamento atmosferico, che secondo le stime più recenti sono passati a circa 400 000 all'anno da circa 1 milione nel 1990⁶¹.

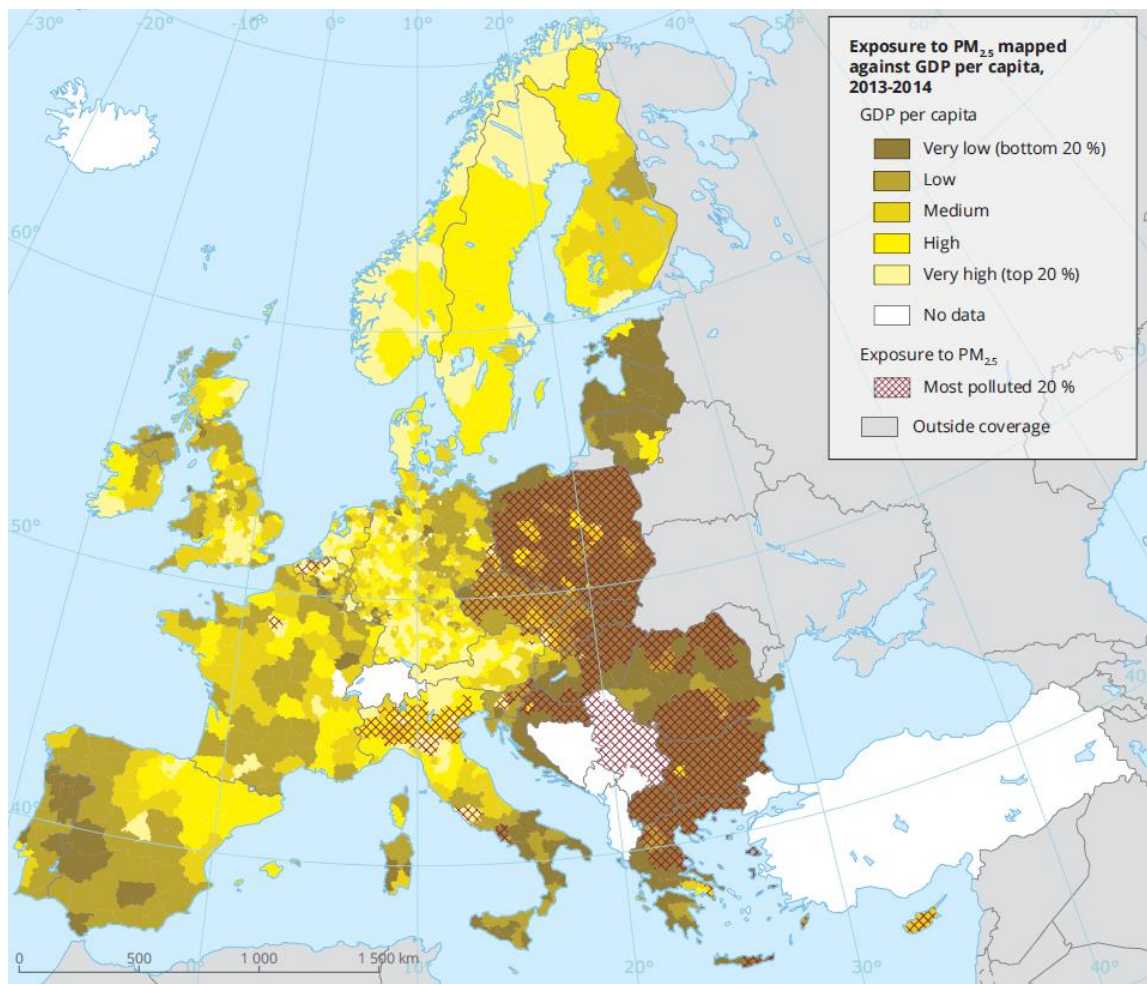
L'inquinamento atmosferico comporta anche costi sociali, in quanto le persone con redditi più bassi tendono a subirne maggiormente le conseguenze a causa sia di una maggiore esposizione che di una maggiore vulnerabilità. In generale, le regioni dell'UE con il PIL pro capite più basso registrano un'esposizione a concentrazioni più elevate di particolato fine rispetto ad altre⁶². La povertà energetica è inoltre legata all'uso di combustibili solidi per riscaldare le abitazioni e cucinare, il che porta a una scarsa qualità dell'aria ambiente e dell'aria all'interno dei locali⁶³.

⁶⁰ https://ec.europa.eu/energy/topics/oil-gas-and-coal/EU-coal-regions/initiative-for-coal-regions-in-transition_it

⁶¹ Agenzia europea dell'ambiente, *Air quality in Europe – 2020 Report* (di prossima pubblicazione).

⁶² SWD(2019) 427 final.

⁶³ Relazione n. 21/2019 dell'agenzia europea dell'ambiente, *Healthy environment, healthy lives: how the environment influences health and well-being in Europe*.



Mapa 1. Relazione n. 22/2018 dell'Agenzia europea dell'ambiente, "Unequal exposure and unequal impacts: social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe."

I cambiamenti strutturali indotti dalle politiche dell'Unione dell'energia hanno contribuito a ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici del settore, in particolare attraverso una maggiore efficienza energetica negli edifici, progressi verso la graduale eliminazione del carbone e lo sviluppo di energie rinnovabili non combustibili e di mezzi di trasporto più sostenibili⁶⁴. Altro strumento nell'arsenale contro l'inquinamento è l'obiettivo "inquinamento zero" del Green Deal europeo per un ambiente privo di sostanze tossiche.

Dimensione internazionale

Nonostante gli sforzi compiuti a livello mondiale, i dati scientifici più recenti dimostrano che le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare. Sebbene la prossima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici sia stata rinviata al 2021⁶⁵, il 2020 rimane un anno cruciale per aumentare il livello di ambizione in materia di clima in tutto il mondo.

⁶⁴ COM(2018) 446 final/2 e *Renewable energy in Europe 2019 - Recent growth and knock-on effects*, relazione Eionet CTE/CME 2019/8.

⁶⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/STATEMENT_20_583

Grazie ai partenariati strategici volti ad attuare l'accordo di Parigi, l'UE aiuta i suoi partner a tradurre la loro visione di un'economia a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici in politiche e interventi realizzabili, anche nel settore dell'energia. Sul fronte diplomatico, l'UE ha organizzato riunioni ministeriali con la Cina e il Canada sull'azione per il clima e ha condotto varie iniziative mirate attraverso le sue delegazioni nei paesi terzi. Sta inoltre lavorando a stretto contatto con le presidenze e i partner del G7 e del G20 per promuovere l'agenda globale per il clima e pone maggiormente l'accento sul sostegno agli sforzi dei paesi situati nelle vicinanze immediate dell'UE: i paesi dei Balcani occidentali, del partenariato orientale, del vicinato meridionale e dell'Africa. Negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni progressi a livello internazionale anche in materia di emissioni del trasporto aereo e marittimo: è necessario intervenire urgentemente in questi settori, considerando il loro crescente contributo alle emissioni di gas a effetto serra nell'UE e a livello mondiale.

L'UE promuove inoltre gli investimenti nell'energia pulita nei paesi partner, offrendo opportunità commerciali per le industrie europee a basse emissioni di carbonio all'avanguardia. Questi investimenti rafforzano anche il suo ruolo di guida a livello mondiale nelle tecnologie per l'energia pulita, favorendo le esportazioni e dando impulso alla crescita e all'occupazione nell'Unione.

A livello multilaterale l'UE ha promosso la cooperazione internazionale sulle energie rinnovabili, nel quadro dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, e sullo sviluppo e la diffusione di tecnologie pulite, nel quadro della riunione ministeriale sull'energia pulita e l'iniziativa Mission Innovation⁶⁶. L'UE partecipa attivamente ai negoziati per modernizzare il trattato sulla Carta dell'energia e ha presentato proposte sostanziali, complete e ambiziose volte ad aggiornare le disposizioni del trattato sulla protezione degli investimenti e ad allineare il trattato agli obiettivi a lungo termine dell'accordo di Parigi e alle proprie politiche in materia di transizione energetica.

L'impegno internazionale dell'UE ha contribuito a diversificare le fonti energetiche europee e garantire la sicurezza energetica. L'UE mantiene un dialogo regolare con i principali fornitori e partner in materia di energia, sia a livello bilaterale⁶⁷ sia attraverso piattaforme multilaterali⁶⁸, cercando anche di garantire la liquidità e flessibilità del mercato mondiale del gas naturale liquefatto (GNL). Alla fine del 2019, grazie al contributo della Commissione europea, i colloqui tra l'Ucraina e la Federazione russa sono stati conclusi con successo, consentendo al gas naturale proveniente dalla Russia di continuare a transitare attraverso l'Ucraina.

Attraverso la Comunità dell'energia l'Unione ha continuato ad assistere le parti contraenti nel processo di adozione degli elementi chiave dell'acquis unionale in materia di clima e di energia così da consentire una maggiore integrazione dei mercati con l'UE. Proseguono i lavori per l'elaborazione, da parte delle parti contraenti, di piani nazionali per l'energia e il clima e per l'individuazione dei relativi obiettivi per il 2030.

⁶⁶ Tra il 2016 e il 2019, gli Stati membri dell'UE che hanno aderito all'iniziativa "Mission Innovation" (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Svezia) e la Commissione europea hanno aumentato di 1 miliardo di EUR i propri finanziamenti alla ricerca e allo sviluppo nel settore dell'energia pulita, ambiti prioritari dell'iniziativa.

⁶⁷ Ad esempio con la Norvegia, gli Stati Uniti, l'Algeria, l'Egitto, l'Azerbaijan, i paesi del Golfo, il Giappone, il Canada, la Corea e i paesi del Mediterraneo orientale.

⁶⁸ Ad esempio il G7, il G20, l'AIE, l'OPEC e l'Unione per il Mediterraneo.

Un altro tema a cui la Commissione europea sta dedicando grande attenzione è la sicurezza nucleare oltre i confini dell'Unione: esperti tecnici del gruppo dei regolatori europei in materia nucleare e della Commissione hanno effettuato una valutazione inter pares dell'attuazione dei piani d'azione dei test di resistenza nucleari dell'Armenia e della Bielorussia.

L'UE ha dimostrato il suo costante impegno a favore dell'attuazione dell'allegato III del piano d'azione congiunto globale sulla cooperazione nucleare per fini civili con l'Iran e ha messo in campo una serie di attività incentrate sulla sicurezza e sull'integrazione del paese nel quadro giuridico internazionale in materia di nucleare, mirando inoltre a rafforzare la cooperazione sul piano dell'energia pulita e del clima.

3. PERSEGUIRE LA RIPRESA VERDE E UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

Il Green Deal, adottato nel dicembre 2019⁶⁹, sostiene la transizione dell'UE verso una società equa e prospera che risponda alle sfide poste dai cambiamenti climatici e al degrado ambientale, migliorando la qualità della vita per le generazioni attuali e future e perseguendo una transizione giusta.

Sin dall'insorgenza della crisi della COVID-19, la Commissione ha incentrato il piano di ripresa dell'UE sulla transizione verde, la cui accelerazione rafforzerà la competitività, la resilienza e la posizione dell'Europa come attore globale. Nel contesto del Green Deal europeo stanno prendendo forma misure specifiche nei settori dell'energia, dell'industria, dell'agricoltura, dell'alimentazione e della biodiversità (riquadro 2) ed entro la fine del 2020 sono previste altre importanti iniziative per guidare la decarbonizzazione dell'Europa nei settori dell'energia e dei trasporti.

⁶⁹ COM(2019) 640 final.

Riquadro 2 - Iniziative emblematiche dal 1° dicembre 2019

- Comunicazione sul Green Deal europeo (COM(2019) 640)
- Proposta di legge europea sul clima (COM(2020) 80)
- Piano di investimenti del Green Deal europeo (COM(2020) 21)
- Proposta di regolamento che istituisce il Fondo per una transizione giusta (COM(2020) 22)
- Strategia europea per i dati (COM(2020) 66 final)
- Piano d'azione per l'economia circolare (COM(2020) 98).
- Strategia "Dal produttore al consumatore" (COM(2020) 381)
- Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2030 (COM(2020) 380)
- Proposta di regolamento che istituisce il programma InvestEU (COM(2020) 403)
- Comunicazione "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa" (COM(2020) 562)
- Valutazione a livello dell'Unione dei piani nazionali per l'energia e il clima (COM(2020) 564)
- Proposta modificata di legge europea sul clima (COM(2020) 563)
- Comunicazione sull'integrazione del sistema energetico (COM(2020) 299)
- Strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra (COM(2020) 301)
- Comunicazione sulla strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano (COM(2020) 663)
- Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa (COM(2020) 662, SWD(2020) 550)
- Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente (di prossima pubblicazione)

Parallelamente alla presente relazione sullo stato dell'Unione dell'energia e alla valutazione a livello di UE dei piani nazionali per l'energia e il clima⁷⁰, la Commissione pubblica una **valutazione specifica per paese** delle 27 versioni finali dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima. Questi documenti⁷¹ valutano se e in che modo l'insieme degli obiettivi, dei traguardi e dei contributi nazionali concorrerà al raggiungimento degli obiettivi del quadro strategico dell'Unione dell'energia e analizzano inoltre in che misura gli Stati membri hanno tenuto conto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione nel giugno 2019⁷². **I piani nazionali per l'energia e il clima costituiscono la base per un processo iterativo continuo** tra l'UE e i suoi Stati membri e la valutazione invita pertanto questi ultimi a intraprendere ulteriori azioni in diversi settori. Le carenze e le lacune rimanenti dovranno essere affrontate mediante uno sforzo collettivo a livello nazionale e di UE: le misure politiche dell'Unione consolideranno e integreranno le azioni nazionali.

3.1. Trasformare il sistema energetico dell'UE

Per conseguire una profonda decarbonizzazione in tutti i settori dell'economia, l'UE deve garantire che il suo sistema energetico sia trasformato in profondità. A tal fine, nel luglio 2020 la Commissione ha adottato una **strategia dell'UE sull'integrazione del sistema energetico**⁷³ in cui ha delineato la propria visione per accelerare la transizione verso un sistema energetico più integrato e garantirne una pianificazione e un funzionamento coordinati. Sempre nel luglio 2020 la Commissione ha adottato anche una

⁷⁰ COM(2020) 564 final.

⁷¹ SWD(2020) 900 - 926.

⁷² C(2019) 4401 - 4428.

⁷³ COM(2020) 299 final.

strategia per l'idrogeno in cui definisce la sua visione per rafforzare in modo significativo il ruolo dell'idrogeno pulito come vettore energetico⁷⁴, che consiste, segnatamente, nel rendere economicamente competitivi l'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio e i combustibili sintetici suoi derivati. Insieme alla strategia per l'idrogeno, la Commissione ha anche varato l'alleanza europea per l'idrogeno pulito.

I nuovi ambiziosi obiettivi in materia di clima e i profondi cambiamenti necessari per il funzionamento del sistema energetico dell'Unione richiedono anche una nuova visione per l'infrastruttura energetica dell'UE, motivo per cui la Commissione sta rivedendo gli orientamenti per le **reti transeuropee nel settore dell'energia**⁷⁵. Pur continuando a concentrarsi sulle infrastrutture elettriche necessarie per integrare le energie rinnovabili, la Commissione istituirà anche un quadro per migliorare ulteriormente la diffusione di tecnologie e infrastrutture innovative, come le reti intelligenti, le reti di idrogeno o le reti offshore integrate. Ciò svolgerà anche un ruolo importante per la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente nell'UE.

3.2. Un traguardo climatico più ambizioso

Aggiornamento del quadro politico

In vista dell'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050, nel settembre 2020 la Commissione ha adottato una comunicazione su un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa⁷⁶ e la proposta modificata di legge europea sul clima⁷⁷ per portare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 da almeno il 40 % ad almeno il 55 % (emissioni e assorbimenti inclusi) rispetto ai livelli del 1990, fissando così un traguardo ambientale più ambizioso. Al fine di conseguirlo, la comunicazione delinea inoltre le azioni necessarie in tutti i settori dell'economia e avvia il processo di riesame dei principali strumenti legislativi che si concluderà entro giugno 2021. La Commissione sta anche lavorando a nuove norme per i gas fluorurati a effetto serra e per le sostanze che riducono lo strato di ozono, che saranno presentate entro la fine del 2021.

Il Green Deal ha inoltre annunciato l'adozione di una nuova e più ambiziosa **strategia dell'UE in materia di adattamento ai cambiamenti climatici**. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono già avvertiti nel settore dell'energia, ad esempio con una produzione di energia idroelettrica meno prevedibile o addirittura con la chiusura di alcune centrali nucleari a causa della scarsa disponibilità di acqua di raffreddamento in caso di siccità gravi⁷⁸. Le sfide davanti a noi sono enormi⁷⁹.

Il Green Deal include anche il **patto europeo per il clima** che mira a coinvolgere i singoli cittadini e le comunità nell'azione per il clima. Basandosi sulle iniziative esistenti, offrirà uno spazio per progettare una nuova azione per il clima, condividere informazioni, avviare attività dal basso e presentare soluzioni che altri possano seguire.

⁷⁴ COM(2020) 301 final.

⁷⁵ Regolamento (UE) n. 347/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee (GU L 115 del 25.4.2013, pag. 39). Le consultazioni pubbliche si sono concluse il 13 luglio 2020 e la Commissione sta lavorando alla proposta.

⁷⁶ COM(2020) 562.

⁷⁷ COM(2020) 563.

⁷⁸ <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/water-energy-nexus-europe>

⁷⁹ <https://ec.europa.eu/jrc/en/peseta-iv/energy-supply>

La Commissione ha inoltre adottato una comunicazione su una **strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano** nel cui ambito saranno presentate proposte per contribuire a ridurre le emissioni di metano nell'UE e promuovere e sostenere azioni analoghe in tutto il mondo. La strategia copre i principali settori dell'agricoltura, dell'energia e dei rifiuti responsabili di emissioni di metano. Per quanto riguarda l'energia, si concentra sul miglioramento della misurazione, su una comunicazione rigorosa e trasparente e su una verifica credibile delle emissioni di metano.

La maggiore ambizione in materia di clima richiede un aumento senza precedenti della produzione di energia rinnovabile. Come annunciato nel Green Deal, le energie rinnovabili offshore svolgeranno un ruolo chiave in tal senso e, per agevolare il processo, nell'autunno 2020 la Commissione adotterà la propria visione strategica per l'**energia offshore** prodotta a partire da fonti naturali e pulite come il vento, il sole, il moto ondoso e delle maree.

Anche i carburanti alternativi sostenibili contribuiranno alla transizione verso un sistema di trasporti più sostenibile. La Commissione presenterà presto una strategia per una mobilità intelligente e sostenibile e sta lavorando a iniziative volte a promuovere l'approvvigionamento e la diffusione di carburanti alternativi sostenibili, in particolare nel trasporto aereo e per vie navigabili.

Panoramica delle proposte presentate dagli Stati membri per le strategie di decarbonizzazione a lungo termine

Le Parti dell'Accordo di Parigi erano state invitate a comunicare entro il 2020 le rispettive strategie di sviluppo a basse emissioni di carbonio sul lungo periodo, ossia fino alla metà del secolo. Il processo di elaborazione di tali strategie è stabilito dal regolamento sulla governance, che impone agli Stati membri di elaborare e presentare alla Commissione, entro il 1° gennaio 2020, la loro strategia a lungo termine in una prospettiva di almeno 30 anni.

Finora solo 16 Stati membri⁸⁰ hanno presentato una strategia a lungo termine: 13 di esse fanno riferimento, esplicitamente o implicitamente, alla neutralità climatica⁸¹, mentre le altre tre mirano a ridurre le emissioni nazionali dell'80-95 % rispetto al 1990. Tuttavia spesso manca una definizione chiara del termine utilizzato per l'obiettivo generale, né è chiaro se gli obiettivi fissati dagli Stati membri siano giuridicamente vincolanti. Anche la comunicazione obbligatoria dei contenuti varia da uno Stato membro all'altro. Di conseguenza la Commissione non può ancora fornire una valutazione dettagliata per stabilire se le strategie nazionali a lungo termine saranno sufficienti per conseguire collettivamente l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, né è in grado di dare informazioni su un eventuale divario complessivo.

3.3. Politiche in materia di energia e clima essenziali per la ripresa

La crisi della COVID-19 ha avuto un impatto significativo sull'economia dell'UE, senza tuttavia modificare in modo strutturale gli **investimenti** e le riforme che occorrono per conseguire il traguardo climatico che si vuole più ambizioso. La mobilitazione di ingenti investimenti aggiuntivi e la promozione di una transizione giusta sono sfide reali. Nel

⁸⁰ Austria, Cechia, Danimarca, Estonia, Paesi Bassi, Svezia, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Portogallo e Slovacchia, disponibili all'indirizzo: https://ec.europa.eu/info/energy-climate-change-environment/overall-targets/long-term-strategies_en.

⁸¹ Alcuni Stati membri fanno riferimento alla neutralità in termini di emissioni di carbonio invece che alla neutralità climatica, ma includono nel loro obiettivo gas a effetto serra diversi dalla CO₂.

contesto della ripresa post-COVID-19, l'Europa si trova di fronte a un'occasione unica di investire a sostegno del rilancio dell'economia dell'UE, accelerando nel contempo la transizione verde e digitale. Una ripresa economica che segua qualsiasi altro percorso, e che si tradurrebbe in pratiche non sostenibili, semplicemente non è un'opzione.

Insieme al dispositivo per la ripresa e la resilienza, suo strumento chiave, il **piano dell'UE per la ripresa** svolgerà un ruolo cruciale in tali investimenti e riforme. Offrirà sostegno finanziario attraverso i programmi di finanziamento dell'UE alle riforme e agli investimenti intrapresi dagli Stati membri per mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere le economie dell'Unione più sostenibili, resilienti e più preparate alle sfide della transizione verde e digitale. Inoltre, la politica di coesione sarà fondamentale per una ripresa equilibrata e per garantire che nessuno sia lasciato indietro.

Gli Stati membri individueranno le riforme e gli investimenti prioritari e ne daranno conto. In considerazione dell'obiettivo, concordato nella riunione del Consiglio europeo del luglio 2020⁸², volto a destinare all'azione per il clima il 30 % della spesa dell'UE, la Commissione ha invitato gli Stati membri a garantire, per ciascun piano per la ripresa e la resilienza, che almeno il 37 % della spesa sia legata al clima. Nella strategia annuale di crescita sostenibile per il 2021⁸³ la Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei loro piani riforme e investimenti in un numero limitato di settori faro, al fine di affrontare le sfide comuni attraverso un approccio coordinato e trarre benefici tangibili per l'economia e i cittadini. Tra questi vi sono le iniziative faro "**Power up**", che consiste nell'anticipare la diffusione delle tecnologie pulite e adeguate alle esigenze del futuro, in particolare le energie rinnovabili e l'idrogeno; "**Renovate**", per migliorare l'efficienza energetica e delle risorse degli edifici; e "**Recharge and refuel**", volta ad accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'ampliamento dei trasporti pubblici.

A tal fine, gli Stati membri dovrebbero basarsi sui rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima e fornire al loro interno indicazioni tempestive su come garantiranno coerenza e complementarità e su come specifici investimenti o politiche e misure ivi stabiliti potrebbero essere accelerati con l'aiuto dei piani per la ripresa e la resilienza.

Andando nella stessa direzione, le singole valutazioni dei piani nazionali per l'energia e il clima forniscono agli Stati membri importanti orientamenti sugli **investimenti e sulle riforme fondamentali in materia di energia e clima** che potrebbero contribuire a una ripresa sostenibile e verde in tutta l'UE. La Commissione invita gli Stati membri a prendere in considerazione tali orientamenti e ha intavolato con essi un dialogo su questi settori prioritari nel contesto delle discussioni sulla ripresa e la resilienza.

Gli **edifici** sono responsabili di circa il 40 % del consumo energetico e del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE. Dato che la maggior parte degli edifici esistenti sarà probabilmente ancora in uso nel 2050 non c'è tempo da perdere: dobbiamo ristrutturarli e renderli più efficienti dal punto di vista energetico per conseguire la neutralità climatica entro la metà del secolo. Per questo motivo la Commissione ha adottato una comunicazione sull'**ondata di ristrutturazioni per l'Europa**⁸⁴ che mira ad almeno raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazione energetica degli edifici residenziali

⁸² Conclusioni del Consiglio europeo del 21 luglio 2020 (EUCO 10/20).

⁸⁴ COM(2020) 662 e SWD(2020) 550.

e non residenziali entro il 2030 e a promuovere ristrutturazioni energetiche profonde. Investire in edifici efficienti sotto il profilo energetico ridurrà la povertà energetica e aumenterà il benessere, oltre a creare uno stimolo quantomai necessario per l'intera catena del valore dell'edilizia e della ristrutturazione, che è stata duramente colpita dalla crisi della COVID-19.

Facilitare la ristrutturazione degli edifici, in particolare per le famiglie a basso reddito, è fondamentale per garantire una transizione giusta. La **politica di coesione** rimarrà un'importante fonte di finanziamento dell'UE per gli investimenti diretti nell'efficienza energetica degli edifici e nella loro ristrutturazione per migliorare i livelli di prestazione energetica. Tuttavia, sarà necessario fare di più. Il Fondo per una transizione giusta di cui sopra mobilerà fondi nelle regioni dell'UE in cui occorreranno maggiori sforzi per realizzare la transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050.

Inoltre, i nuovi meccanismi di finanziamento dell'ETS (il Fondo per l'innovazione e il Fondo per la modernizzazione) forniranno altri 24 miliardi di EUR per la dimostrazione di tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio in tutta l'UE e per la modernizzazione dei sistemi energetici negli Stati membri beneficiari. La Commissione ha già lanciato il primo invito per il Fondo per l'innovazione, mentre il Fondo per la modernizzazione sarà operativo nel 2021.

I piani nazionali per la ripresa e la resilienza rappresentano un'opportunità unica - di quelle che arrivano una sola volta per generazione - per "ricostruire meglio" e investire in un modello economico adatto al XXI secolo. Nel resto del mondo, anche gli altri governi cercheranno di investire massicciamente per sostenere la ripresa economica⁸⁵. Gli investimenti necessari per rilanciare le economie devono alleggerire l'onere che graverà sulle spalle delle generazioni future, non appesantirlo. L'UE è pienamente impegnata con i suoi partner internazionali per mettere in atto strategie di ripresa verde e orientare gli investimenti verso attività economiche ecosostenibili.

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Oggi più che mai l'Unione dell'energia è un pilastro essenziale per conseguire gli obiettivi del Green Deal. **Il quadro di pianificazione integrato stabilito nel regolamento sulla governance, nel complesso, è stato attuato correttamente.** Il quadro dell'Unione dell'energia si è dimostrato solido di fronte alla notevole pressione generata dalla crisi della COVID-19, con ampi scostamenti dai normali modelli di consumo che hanno messo alla prova la resilienza del nostro sistema energetico. La transizione dell'UE verso la neutralità climatica entro il 2050 poggia, in generale, su buone basi.

Tuttavia non c'è spazio per l'autocompiacimento. I prossimi mesi saranno cruciali e la Commissione sosterrà pienamente gli Stati membri nell'**elaborazione di piani nazionali per la ripresa e la resilienza solidi e adeguati alle esigenze del futuro per dare slancio a un'Europa sostenibile e socialmente equa.** Il suo sostegno si baserà sugli **orientamenti forniti agli Stati membri nell'ambito della valutazione dei singoli piani nazionali per l'energia e il clima e sulle iniziative faro europee individuate**

⁸⁵ Nell'aprile 2020 il Fondo monetario internazionale ha stimato che nei prossimi due anni i governi di tutto il mondo spenderanno circa 10 mila miliardi di euro per sostenere la ripresa. <https://www.imf.org/en/Publications/FM/Issues/2020/04/06/fiscal-monitor-april-2020>

nell'ambito della strategia annuale di crescita sostenibile 2021 nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

In tale contesto occorre intensificare quanto prima gli sforzi volti a ridurre il sostegno a consumi inefficienti sotto il profilo energetico e a riorientarlo verso misure che promuovano la transizione verso l'energia pulita. **Come delineato nel Green Deal europeo, le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere eliminate.** Per promuovere l'azione e l'uso efficiente delle assegnazioni nell'ambito del meccanismo per la ripresa e la resilienza, la Commissione coopererà con gli Stati membri per **rafforzare le azioni volte a ridurre il consumo di combustibili fossili ed eliminare gradualmente le sovvenzioni a loro favore**, anche attraverso le azioni annunciate nella comunicazione "Valutazione a livello dell'UE dei piani nazionali per l'energia e il clima"⁸⁶.

Inoltre, la Commissione si **adopererà per contrastare la diminuzione osservata degli investimenti in ricerca e innovazione a livello nazionale** al fine di rafforzare il potenziale di crescita sostenibile a lungo termine, e una delle vie percorribili è la combinazione di **finanziamenti pubblici e privati lungo tutta la catena del valore grazie ad alleanze industriali**, come per le batterie o l'idrogeno. Nelle prossime discussioni con gli Stati membri, l'industria e i portatori di interessi, la Commissione **si concentrerà sulle industrie e sugli innovatori nell'UE che svilupperanno le tecnologie pulite** necessarie e potranno promuoverle a livello mondiale.

La Commissione continuerà a **collaborare strettamente con gli Stati membri e proporrà soluzioni specifiche** laddove sono ancora necessari sforzi per attuare la legislazione concordata, il che include, ad esempio, la piattaforma dell'UE per lo sviluppo delle rinnovabili e il meccanismo di finanziamento dell'energia rinnovabile dell'UE. Al di là della normativa già approvata, le **iniziative varate oggi in materia di edifici e metano integrano gli sforzi per rendere più ambizioso l'obiettivo climatico europeo per il 2030** e saranno seguite, entro la fine dell'anno, da iniziative in materia di energia offshore e infrastrutture energetiche transeuropee.

Sulla base di un ampio dibattito pubblico e del processo di consultazione, la Commissione preparerà le **principali proposte legislative entro giugno 2021**, spianando la strada a una rapida adozione al fine di realizzare l'ambizione più decisa in materia di clima ed energia per il 2030 e di contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo.

Il regolamento sulla governance ha concepito la relazione sullo stato dell'Unione dell'energia come **base che consenta al Parlamento europeo e al Consiglio di esaminare i progressi compiuti e come base di discussione con tutte le parti interessate**. Quest'anno più che mai il dialogo è fondamentale.

⁸⁶ COM(2020) 564 final.